



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

**I DIRITTI FONDAMENTALI IN UN'EPOCA
CARATTERIZZATA DALLA GLOBALIZZAZIONE**

**FUNDAMENTAL RIGHTS IN AN ERA
CHARACTERIZED BY GLOBALIZATION**

Relatore:

Prof.ssa De Angelis Monica

Monica De Angelis

Rapporto Finale di:

Di Lena Chiara

Di Lena Chiara

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

Introduzione.....	4
--------------------------	----------

CAPITOLO I. I diritti fondamentali

1.1 I diritti fondamentali: definizione.....	5
1.2 La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.....	6
1.3 La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.....	7
1.4 La Carta dei diritti fondamentali.....	8
1.5 I principali diritti fondamentali.....	8
1.5.1 Il diritto alla vita.....	8
1.5.2 Il diritto al rispetto della vita privata e familiare.....	11
1.5.3 La libertà di pensiero, di religione e di espressione.....	14
1.5.4 Altri diritti fondamentali.....	16

CAPITOLO II. Evoluzione dei diritti fondamentali nell'epoca della globalizzazione

2.1 La globalizzazione: definizione.....	19
2.2 Gli effetti della globalizzazione sui diritti umani.....	22

CAPITOLO III. Violazione dei diritti fondamentali

3.1 I limiti ai diritti fondamentali.....	25
3.2 La violazione del diritto alla privacy.....	26
3.3 Il diritto alla vita: alcuni casi di violazione.....	27
3.3.1 I casi di femminicidio.....	27
3.3.2 I casi di omicidio per mano delle forze dell'ordine.....	30

3.3.3 I casi di omicidio per mafia.....	32
3.4 Esempi di diritti fondamentali violati in diversi paesi del mondo.....	34
Conclusioni.....	36
Bibliografia.....	38

Introduzione

I diritti fondamentali sono una tematica molto delicata al giorno d'oggi. Possiamo definire «diritti fondamentali» tutti quei diritti soggettivi che spettano universalmente a tutti gli esseri umani in quanto dotati dello status di persone, o di cittadini o di persone capaci di agire.

Trovo questo argomento di particolare interesse personale: mi sono sempre documentata sul tema e colgo dunque l'occasione per approfondirlo con l'obiettivo di mettere in evidenza il rilievo che i diritti fondamentali rivestono nella società.

Partendo dalla definizione, si passa ad una serie di considerazioni relative all'influenza della globalizzazione sui diritti fondamentali.

In particolare, nel primo capitolo si analizza nello specifico la definizione di diritti fondamentali. Si tratterà poi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della Carta dei diritti fondamentali.

Si prosegue con la disamina di alcuni fra i diritti umani costituenti il catalogo individuabile dalle fonti convenzionali: il diritto alla vita e la libertà di pensiero.

Nel secondo capitolo la tematica dei diritti umani si contestualizza nell'ambito della globalizzazione per evidenziarne taluni aspetti. Nel terzo e ultimo capitolo viene affrontato il profilo della violazione dei diritti fondamentali, con particolare riferimento ad alcuni di essi.

CAPITOLO I. I diritti fondamentali

1.1 I diritti fondamentali: definizione

Per diritti fondamentali si intende il fascio di diritti che ciascuna persona umana ha in quanto tale. L'ordinamento giuridico riconosce questi diritti e si impegna a garantirli. I diritti fondamentali vengono stabiliti dalla Costituzione della Repubblica Italiana. In particolare, l'articolo 2 della Costituzione sancisce «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale¹».

L'articolo 3 della Costituzione, inoltre, sancisce «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese²».

¹ Art.2 cost.

² Art.3 cost.

Questo terzo articolo è uno dei più significativi della Costituzione in quanto il principio di uguaglianza segna un passaggio dal passato al presente, in quanto in passato la titolarità dei diritti e dei doveri dipendeva da molteplici fattori come estrazione sociale, dalla religione o dal sesso di appartenenza.

1.2 La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo³

È stata approvata e proclamata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. È composta da un preambolo e da 30 articoli. È stata, inoltre, tradotta in cinque lingue; le lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè russo, francese, cinese, inglese e spagnolo.

La Dichiarazione universale si basa sul concetto di interdipendenza dei diritti umani e affianca ai diritti civili e politici quelli economici, sociali e culturali, riconoscendo il diritto alla proprietà privata, alla sicurezza sociale, all'istruzione, al lavoro e alla libera scelta dell'impiego, ad una remunerazione equa e ad un tenore di vita dignitoso.

Eleanor Roosevelt ha investito un ruolo molto importante in relazione ai lavori che hanno portato all'adozione della Dichiarazione. Infatti, si dimostrò un'abile negoziatrice ed un'instancabile sostenitrice dei diritti dell'uomo.

³ Documento storico molto importante prodotto dagli alleati in risposta agli importanti danni subiti nella Seconda guerra mondiale. La Dichiarazione fa parte dei documenti di base delle Nazioni Unite insieme al suo stesso Statuto. Venne votata dall'assemblea formata da 58 paesi di cui 48 a favore che firmarono il documento, 8 si astennero e 2 non parteciparono al momento del voto. Ma nessun paese votò contro.

Grazie anche alla scrittrice e educatrice indiana Hansa Mehta che la frase «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali⁴», venne adottata dalla commissione ed inserita nella Dichiarazione. Questa frase fu una vera e propria rivoluzione in relazione ai diritti delle donne e delle minoranze.

1.3 La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo

La convenzione è un trattato internazionale volto a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali in Europa. Venne firmata il 4 novembre 1950 dal Consiglio d'Europa. Ma entrò in vigore il 3 settembre 1953.

L'Italia la approvò in ritardo, solo il 10 ottobre 1955. Il documento è stato elaborato in due lingue, francese e inglese. Sono parte della convenzione tutti i paesi che formano il Consiglio d'Europa e attualmente 28 dei quali sono membri dell'Unione europea. La Convenzione ha istituito la Corte Europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, volta a tutelare le persone dalle violazioni dei diritti umani. Infatti, ogni qualvolta venga violato un diritto la persona può rivolgersi alla Corte facendo ricorso.

⁴ Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789

1.4 La Carta dei diritti fondamentali⁵

La Carta dei diritti fondamentali contiene i diritti fondamentali che possono essere applicati nell'Unione europea (UE). Al suo interno stabilisce quelli che sono i principi etici e i diritti dei cittadini e dei residenti europei connessi con la dignità, la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà.

Inoltre, riguarda anche quelli che sono i diritti dei lavoratori, e in quanto tali riguarda anche la protezione dei lavoratori sul lavoro, ma anche i loro diritti civili e politici.

1.5 I principali diritti fondamentali

1.5.1 Il diritto alla vita e all'integrità fisica

Il diritto alla vita e all'integrità fisica non è specificamente previsto in Costituzione, ma può considerarsi il primo dei diritti inviolabili dell'uomo riconosciuti dall'articolo 2⁶. È tutelato dalle leggi civili che consentono la donazione di sangue e il trapianto di organi. Sono vietati gli atti di disposizione del proprio corpo che cagionano una diminuzione permanente dell'integrità del soggetto.

⁵ In Italia è anche nota come Carta di Nizza. È stata solennemente proclamata una prima volta il 7 dicembre 2000 a Nizza e una seconda volta il 12 dicembre 2007 a Strasburgo da Parlamento, consiglio e Commissione. Con l'entrata in vigore del "Trattato di Lisbona" la Carta di Nizza ha il medesimo valore giuridico dei trattati ed è vincolante per le istituzioni e gli stati membri.

⁶ Art.2 cost. (Corte cost. sent. 223/1996)

Ogni essere umano ha il diritto di vivere la propria vita e in modo dignitoso. In merito a questo argomento è possibile introdurre l'articolo 27 della Costituzione, il quale vieta la pena di morte. Nel 2003 si è giunti all'abolizione totale della pena di morte.

Ad oggi il diritto alla vita è un diritto su cui si pone molta più attenzione rispetto al passato.

Da anni è in atto una battaglia civile e politica pro o contro l'aborto che ha messo in evidenza il tema della titolarità e della garanzia del diritto alla vita del nascituro, in quanto anche chi non è ancora nato gode di tale diritto. Per questi motivi l'aborto è consentito solo in alcune circostanze.

In Italia l'aborto è consentito nel primo trimestre, cioè entro i primi 90 giorni ed è ammesso sulla base di una dichiarazione della donna che, per diverse ragioni, non ritenga opportuno proseguire la gravidanza. Le motivazioni potrebbero essere diverse tra le quali che la donna ritenga un pericolo per la sua salute fisica e psichica la prosecuzione della gravidanza.

Superato il primo trimestre è ammesso solo nel caso in cui un medico certifichi che la prosecuzione della gravidanza potrebbe arrecare un danno alla vita della donna; ad esempio in caso di gravi malformazioni del feto o gravi anomalie genetiche.

Un ulteriore argomento su cui è bene porre l'attenzione è l'eutanasia. Argomento di cui negli ultimi anni se ne è parlato molto. In particolare, dopo il caso di Dj Fabo.

L'eutanasia consiste nel procurare intenzionalmente e nell'interesse del soggetto la sua morte. Questa pratica viene, alcune volte, scelta da persone la cui qualità di vita è compromessa in modo permanente a causa di una malattia, di una menomazione psichica. In parole povere l'eutanasia viene chiamato suicidio assistito. L'eutanasia viene messa in pratica somministrando un farmaco letale al paziente che ne fa richiesta e soddisfa determinati requisiti.

Il dibattito sulla liceità dell'eutanasia occupa da anni esponenti del mondo scientifico, politico e religioso. La questione viene analizzata da differenti punti prospettici. Prima di tutto si affronta il tema filosofico-giuridico della legittimità etico-politica dell'autorità statale di legiferare in materia di vita e di morte del singolo. È palese che per la gente la scissione sia quella che intercetta le convinzioni religiose o laiche dei singoli autori. Inoltre, si analizzano gli effetti che la legalizzazione dell'eutanasia potrebbe portare sul numero e sulla tipologia di casi coinvolti, riflettendo se permettere le pratiche eutanasiche porterebbe, o meno, a un aumento dei casi e, soprattutto, a delle modifiche nella mentalità comune che verrebbe sempre più educata ad accettare l'eutanasia. Infine, una questione collegata all'eutanasia è quella delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Si discute sulla loro validità, e prevalentemente sulla conflittualità, o meno, tra il diritto costituzionale al rifiuto delle terapie e il diritto costituzionale alla vita.

Al momento l'eutanasia è illegale in Italia, e proprio per questo motivo che il caso di Dj Fabo ha avuto una certa rilevanza.

Fabiano Antoniani, in arte Dj Fabo, era un quarantenne milanese tetraplegico, che venne accompagnato da Marco Cappato, un politico e attivista italiano, in Svizzera a morire come chiedeva già da ormai diversi anni, dopo essersi ritrovato imprigionato in un corpo immobile e completamente cieco, a seguito di un incidente. Essendo illegale in Italia l'eutanasia è considerata un reato, infatti lo stesso Marco Cappato, che accompagnò Dj Fabo rischiò una condanna che prevedeva fino a dodici anni di carcere. Fu sottoposto a un processo nel quale venne definitivamente assolto⁷.

1.5.2 Il diritto al rispetto della vita privata e familiare

«Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della sua corrispondenza». Questa nozione viene menzionata nell'articolo 8 della CEDU.

La Carta dei diritti fondamentali, inoltre, introduce con l'articolo 7, una disposizione analoga ma fa una precisazione dicendo che «Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle proprie comunicazioni».

⁷ G. Guastella, *Marco Cappato assolto per la morte di Dj Fabo: «Il fatto non sussiste»*, "Corriere della sera", 2019

Sulla base dell'articolo 8 possono essere fatte delle precisazioni in quanto la famiglia è quella derivante dall'atto di matrimonio legale e non fittizio, anche se una vita familiare vera e propria non si sia ancora pienamente instaurata⁸.

Inoltre, la famiglia risultante anche da altri legami di carattere giuridico (adottante-adottato) o da legami biologici come quelli esistenti tra genitori e figli illegittimi, tra nonno e nipote, tra zio e nipote, tra fratello e sorella: la salvaguardia di detti rapporti sulla base dell'articolo 8 prescinde dalla coabitazione⁹.

Infine, la famiglia è quella individuabile in convivenze serie e durature, siano o meno formalizzate in unioni registrate¹⁰. Difatti, la Costituzione prende in considerazione anche la famiglia di fatto. L'articolo 30 della Costituzione stabilisce il diritto-dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio¹¹. Codesto articolo impone alla legge di assicurare ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale purché compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

⁸ Sentenza del 28 maggio 1985, Abdulaziz,, Cabales e Balkandali

⁹ Sentenza del 24 aprile 1996, Boughanemi

¹⁰ Sentenza del 26 maggio 1994, Keegan

¹¹ Art.30 cost.

Lo Stato in relazione a questo diritto svolge una duplice funzione. Da una parte protegge l'individuo dalle eventuali interferenze delle pubbliche autorità nella loro vita privata o familiare. Dall'altro lato ha il dovere di porre in essere tutte quelle misure che sono volte a garantire l'effettivo rispetto della vita privata e familiare.

A questo punto è bene fare una precisazione tra quelli che sono i diritti e quelle che sono le libertà. I diritti si distinguono dalle libertà poiché essi sono relativi alle pretese di prestazioni statali. Invece, la libertà indica la non interferenza dello stato nella sfera delle scelte individuali¹².

¹² Paolo Caretti, *I diritti fondamentali*, Torino, Giappichelli, 2011, pp. 24-28

1.5.3 La libertà di pensiero, di religione e di espressione

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo¹³.

Il riconoscimento della libertà di espressione sarebbe parziale se ad esso non si accompagnasse la libertà di scelta del mezzo attraverso cui esprimersi. In base all'articolo 21 chiunque può far conoscere a destinatari indeterminati le proprie o altrui idee, opinioni, sentimenti, nel solo rispetto degli altri valori costituzionali, attraverso i più vari mezzi e comportamenti: dalla parola orale a quella scritta, dalla musica alla pittura e così via.

Si appartiene ad uno stato in cui si ha la libertà, la possibilità di esprimere i propri pensieri, eppure oggi ci si trova in una realtà dove molto spesso non si dice quel che si pensa per paura di essere giudicati. Al contrario, invece, quando viene espressa la propria opinione, in alcuni casi, si viene offesi, derisi. Questa libertà in alcuni casi vede, purtroppo, dei limiti.

In alcune circostanze particolari, come nel caso di alcuni giornalisti, questi ultimi vengono uccisi o arrestati solo per aver scritto, perché hanno raccontato, ipotizzato o scoperto connessioni e non perché hanno insultati o diffamato qualcuno.

¹³ Art.19, La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

In Italia si ha la libertà di professare la religione che si ritiene più adatta alla propria persona. Infatti, la Costituzione garantisce a tutti (cittadini e stranieri) il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa, sia in forma associata che in forma individuale, di farne propaganda e di esercitarne il culto, sia in pubblico che in privato.

Nonostante questa libertà, oggi ci sono ancora tante discriminazioni nei confronti di alcune religioni. La storia narra che l'intolleranza religiosa si è sviluppata con la nascita delle religioni monoteiste che vedendo se stesse come uniche portatrici di verità assoluta non potevano convivere con altre verità. Fu così che gli ebrei perseguirono i primi cristiani, e che i cristiani poi perseguirono ebrei, pagani e tutti coloro che si rifiutavano di riconoscere la supremazia del loro Dio. Andando avanti nel tempo, la situazione si è aggravata maggiormente in quanto l'intolleranza si iniziò a mescolare con idee razziste e xenofobe. E oggi, nonostante l'intolleranza e le discriminazioni basate sulla religione siano di fatto vietate dalla maggior parte delle Costituzioni e da diverse Convenzioni internazionali, il problema risulta essere quanto mai vivo. Infatti, negli ultimi anni è in particolare la libertà di culto ad essere sempre più al centro dell'attenzione, in società multietniche e, molto più di un tempo multireligiose. Essa rappresenta un terreno di prova tutt'altro che agevole per il pluralismo religioso. Si pensi ad aspetti come la costruzione di luoghi di culto, al riconoscimento di giorni di astensione dal lavoro diversi dalla domenica, al

diritto di indossare in luoghi pubblici segni religiosi distintivi come il velo islamico e così via.

1.5.4 Altri diritti fondamentali

Diritto all'istruzione e diritto allo studio: per la Costituzione italiana a tutti i cittadini va garantito il diritto alla libertà di scelta educativa. I genitori sono liberi di scegliere per i propri figli la scuola che ritengono più opportuna, che sia statale oppure paritaria. In Italia vige l'obbligo scolastico fino a sedici anni. Per adempiere all'obbligo scolastico previsto dal legislatore italiano, non basta frequentare la scuola ma bisogna prendere un titolo di studio di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale della durata di tre anni, entro i 18 anni.

Inoltre, è necessario frequentare la scuola dell'obbligo partendo da un'età minima di 6 anni. Proprio per questo il sistema scolastico in Italia è organizzato in maniera tale che ogni ciclo scolastico si concluda con un esame che consente l'accesso a quello successivo.

Il diritto all'istruzione non comprende solamente il diritto riconosciuto a tutti di accedere al sistema scolastico, ma deve essere inteso come diritto a ricevere un'adeguata istruzione ai fini della formazione della personalità e dell'assolvimento dei compiti sociali della persona, ed è strettamente legato al modo in cui il sistema scolastico è organizzato in concreto. Non a caso è sempre stato vivace il conflitto sull'assetto, privato o pubblico, della scuola.

La libertà di riunione: per riunione si intende il radunarsi volontario in luogo e tempo predeterminati di una pluralità di persone che perseguono uno scopo comune prestabilito. Tutti i cittadini hanno il diritto di riunirsi pacificamente e senza armi. Possono riunirsi anche in un luogo aperto al pubblico. In quest'ultimo caso devono essere avvertite le autorità, che potranno vietare la riunione solo per comprovati motivi di sicurezza o incolumità pubblica.

Il diritto alla salute: il diritto alla salute è tutelato dall'articolo 32 che lo definisce un diritto fondamentale e in quanto tale lo stato deve poterlo assicurare a tutti. Essendo, appunto, un diritto fondamentale la violazione prevede il risarcimento del danno. Tutti hanno il diritto di essere curati, anche se non tutti hanno il diritto a cure gratuite, che sono destinate a coloro che non sono in grado di far fronte economicamente alle cure indispensabili per la propria salute.

Bisogna sottolineare che non è obbligatorio curarsi, se non in alcuni casi previsti dalla legge. Un esempio attuale è il Covid-19¹⁴. Una persona che ha contratto questo virus, deve obbligatoriamente curarsi, non può decidere il contrario. In altri casi il paziente può rifiutare di prolungare le cure mediche lasciando che la malattia faccia il suo corso.

¹⁴ È il nome dato al nuovo coronavirus 2019 che comporta una sindrome respiratoria acuta grave. Viene chiamato anche SARS-CoV-2 ed è identificata come un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente identificato nell'uomo.

Il Servizio Sanitario Nazionale è un pilastro molto importante per gli equilibri dell'Italia¹⁵. Il Servizio Sanitario Nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzioni di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio.

¹⁵ Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è stato istituito dalla legge 833 del 1978. È composto dal Ministero della salute ed una serie di enti e organi a livello nazionale tra cui il Consiglio superiore di sanità (CSS).

CAPITOLO II. Evoluzione dei diritti fondamentali nell'epoca della globalizzazione

2.1 La globalizzazione: definizione

La globalizzazione è il fenomeno causato dall'intensificazione degli scambi e degli investimenti internazionali. Negli ultimi decenni sono cresciuti talmente tanto da superare l'economia mondiale.

La globalizzazione, essendo un fenomeno che si è esteso in tutto il mondo, anche se in alcuni paesi un po' meno di altri, si possono rilevare degli aspetti negativi e degli aspetti positivi della stessa. Tra i vari aspetti negativi che mette in evidenza la globalizzazione è lo sfruttamento. Questo perché nei paesi dove il controllo fiscale e sociale è meno pressante, per un'azienda potrebbe essere più facile approfittare di questa situazione e di conseguenza sfruttare diversi individui tra cui anche i minori. Secondo i dati riportati dall'UNICEF¹⁶, nel mondo sono più di 150 milioni i bambini che svolgono impieghi che mettono a rischio la loro salute mentale e fisica, e li condannano ad una vita senza svago né istruzione.

¹⁶ Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia è un fondo delle Nazioni Unite, organo sussidiario fondato l'11 dicembre 1946 per aiutare i bambini vittime della Seconda guerra mondiale. Ha sede a New York ed è presente in 190 paesi e si occupa di assistenza umanitaria per i bambini e le loro madri in tutto il mondo, principalmente nei paesi in via di sviluppo.

Il fenomeno del lavoro minorile è concentrato soprattutto nei paesi sottosviluppati, cioè nelle aree più povere del pianeta. In queste aree i bambini non hanno alcun diritto. Gli viene negato il diritto all'istruzione, che per i bambini è una cosa fondamentale; gli viene negato il diritto allo svago, a divertirsi, l'unica cosa che i bambini dovrebbero fare. Come questi gli vengono negati tanti altri diritti di cui nessun essere umano dovrebbe esserne privato. Ma purtroppo in quella realtà, che può essere descritta solo a parole perché non si può lontanamente immaginare la situazione in cui vivono e crescono molti bambini, è così da sempre. Nonostante la complessità di quella realtà, l'UNICEF combatte da sempre la piaga del lavoro minorile.

Un altro aspetto negativo della globalizzazione che può essere analizzato è il rischio dell'aumento delle disparità sociali. Le disuguaglianze nel mondo sono a livelli storicamente elevati e sempre più in crescita. Il cambiamento tecnologico, portato dalla globalizzazione, è un fattore influenzante soprattutto in relazione alle disuguaglianze nei salari ma anche in relazione alla perdita di posti di lavoro. Ad esempio, con lo sviluppo della tecnologia molte aziende hanno inserito delle macchine che sostituiscono il lavoro umano. Questo perché per le aziende è più conveniente in quanto le macchine possono lavorare 24h su 24 senza mai fermarsi; e proprio perché lavorano senza mai fermarsi producono di più rispetto al lavoro manuale di un individuo. Per le aziende l'introduzione di macchine lavorative rappresenta un aspetto positivo. Il lato negativo si rispecchia

sui lavoratori che vengono privati del lavoro. Il lavoro che per loro rappresenta un diritto.

Le nuove tecnologie creano divisioni anche tra le nazioni. Questo perché nei paesi sviluppati ci sono più possibilità di accedere ad internet; mentre nelle economie meno sviluppate si hanno molte meno possibilità.

Tra gli aspetti positivi possono essere analizzati la velocità delle comunicazioni e della circolazione di informazioni. Grazie ad internet e all'introduzione dei social network è possibile comunicare molto velocemente. Infatti, le aziende multinazionali come Amazon, Google, Facebook e molte altre, che operano fuori da ogni controllo nazionale, stanno esercitando un potere troppo forte sui governi e sulle società attuali¹⁷. Ma anche grazie a linee telefoniche sempre più sviluppate è possibile interagire con persone dall'altra parte del mondo. Anche le informazioni circolano più velocemente tramite il web oppure attraverso i mass media.

Inoltre, l'aumento della copertura mediatica attira l'attenzione del mondo sulla violazione dei diritti umani che tendono, approssimativamente, ad essere rispettati; però, occorre precisare in relazione a quest'ultima affermazione che non in tutti i paesi i diritti umani vengono rispettati.

È doveroso precisare che bisogna stare molto attenti quando si tratta di internet per molteplici ragioni che verranno trattate nel prossimo capitolo.

¹⁷ E. Ambrosi, *La tecnologia ci rende invidiosi e uccide le nostre abilità. Felicità non è la globalizzazione ma persone e natura*, "Il Fatto quotidiano", 2018.

2.2 Gli effetti della globalizzazione sui diritti umani

Negli ultimi decenni grazie alla globalizzazione, alcuni diritti si sono affermati sempre di più. Come ad esempio la libertà di pensiero. Proprio in virtù del fatto che le persone sono libere di esprimere quello che pensano, si sono creati negli ultimi decenni molti dibattiti e conflitti su decisioni giuridiche con forti implicazioni etiche, come ad esempio l'aborto, l'eutanasia e/o della ricerca scientifica.

Parlare di diritti umani oggi richiede pazienza a riguardo. Questo perché, nonostante siano passati più di settanta anni dalla Dichiarazione universale dei diritti umani la situazione non è delle migliori. Difatti l'applicazione dei diritti umani rimane lacunosa e molto variegata a seconda delle aree geografiche e dei differenti paesi.

Molte conquiste che sono state fatte nel corso degli anni in relazione ai diritti umani, sono messe in discussione o addirittura minacciate da arretramenti, soprattutto nei paesi in cui vige una forte tradizione democratica.

Ad oggi rimane irrisolto il problema del rapporto tra il valore dei diritti umani e le tradizioni e le culture locali. Questo perché in molti paesi tuttora vigono delle tradizioni e delle usanze che violano i diritti fondamentali della persona.

Ad esempio, nelle tribù etiopi dei mursi un'usanza, alquanto ambigua è legata alle donne. Queste ultime, già dalla tenera età, devono portare un disco labiale. Questo perché la tribù prevede che le donne si sottopongano ad incisioni

sul labbro inferiore. Codesto rito, inoltre, prevede che il foro venga allargato con dischi sempre più grandi e larghi nel tempo. Tutto ciò è necessario per le donne per poter trovare marito. Nella maggior parte dei casi non sono le donne a scegliere per loro, si tratta dei cosiddetti matrimoni combinati. Facendo un confronto con le usanze in Italia, questo rito sembra una cosa irragionevole. Ma appare anche irragionevole dover sposare una persona che non si conosce o che non è stata scelta dalla persona in questione. In Italia quando si sente parlare di matrimoni combinati a primo acchito sembra una cosa folle. Ma basta analizzare il passato che questa cosa non ci sembra poi così folle. Infatti, negli anni '40-'50 anche nel paese in cui viviamo erano presenti molti matrimoni combinati. Ad oggi, ponendo maggiore attenzione sull'argomento, può sembrare una cosa folle perché si ha più libertà. Soprattutto si ha la libertà di poter scegliere la persona da affiancarsi per la vita.

Un altro esempio da analizzare è rappresentato dalle cosiddette "Donne giraffa". Le donne giraffa appartengono ad una etnia della popolazione Karenni. Sono conosciute con questo nome perché hanno degli anelli al collo. La spirale di ottone (anelli) che portano al collo sin dall'infanzia, all'incirca dall'età di 5 anni, gli provoca delle modifiche fisiche. Successivamente questa spirale viene sostituita con altre di dimensioni sempre maggiori man mano che si cresce. Si arriverà ad un certo punto, al fatto che la pressione esercitata da questi anelli porterà ad uno slittamento della clavicola e ad una compressione della gabbia toracica. Quella caratteristica che le ha rese uniche è diventata infatti anche la

loro peggior carena. Per la Thailandia rappresentano un'attrazione turistica imperdibile. Bisogna precisare che queste donne non decidono di loro volontà di sottoporsi a questa "tradizione", ma gli viene inculcata da piccole. E, quindi, anche qui si può constatare la privazione di un diritto umano: il diritto di scelta.

Purtroppo, gli esempi citati pocanzi sono lo specchio della situazione attuale di ancora molti paesi nel mondo. In questi paesi, dove le tradizioni sono ancora molto forti e penetranti, lo sviluppo portato dalla globalizzazione non ha avuto molti effetti positivi sulle libertà e sui diritti della donna.

Nella società attuale basata principalmente sul denaro e sul progresso, esisteranno sempre difficoltà nell'applicazione dei diritti umani. Il caposaldo della comunità attuale porta ad avere grandi disuguaglianze tra popolo e popolo, persona e persona, i ricchi saranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Per cui in conclusione si può affermare che in vista della situazione attuale in cui versano i vari paesi, l'uguaglianza sociale è un obiettivo molto difficile da raggiungere. Da qui nascono proprio le violazioni dei diritti umani.

CAPITOLO III. Violazioni dei diritti fondamentali

3.1 I limiti ai diritti fondamentali

I diritti fondamentali sono assoluti, in quanto tendenti alla massima espansione; ma non per questo sono illimitati. Infatti, in alcuni casi i diritti fondamentali trovano delle limitazioni. I limiti all'esercizio dei diritti fondamentali possono essere espressi nella Costituzione oppure deducibili dalla Costituzione stessa. Inoltre, possono essere anche soggettivi o oggettivi. Per quanto riguarda i limiti soggettivi si fa riferimento all'articolo 22 della Costituzione il quale ci dice «Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza e del nome¹⁸». In relazione alla capacità giuridica si può dire che è la capacità ad essere titolari di diritti e doveri e si acquista alla nascita. La capacità d'agire, invece, è l'idoneità del soggetto a porre in essere atti negoziali che avranno delle conseguenze sulla propria sfera patrimoniale; si acquista con il compimento dei 18 anni. Alcune limitazioni si trovano in relazione all'incapacità di agire.

Ad esempio, il soggetto condannato all'ergastolo o ad una pena non inferiore ai cinque anni per delitto non colposo è incapace di agire e viene definito interdetto legale.

Tra i limiti oggettivi vi sono lo stato di guerra, lo stato di necessità e lo stato di emergenza.

¹⁸ Art. 22 cost.

3.2 La violazione del diritto alla privacy

Quando si pensa al fenomeno della globalizzazione si tende a far luce solo agli aspetti positivi, tralasciando in qualche modo gli aspetti negativi. Con l'avvento della globalizzazione e il conseguente sviluppo di internet le violazioni della privacy si fanno sempre più frequenti. La violazione dei dati personali può essere accidentale oppure volontaria.

Alcuni esempi di violazione di privacy sono l'accesso non autorizzato che si verifica se una terza persona non autorizzata accede ai nostri dati personali. Nel caso in cui questo accesso non autorizzato fosse volontario si parlerebbe di spionaggio. La divulgazione non prevista che si verifica quando vengono diffusi dati personali che non dovevano essere divulgati. Se la divulgazione fosse volontaria allora si parlerebbe di diffusione. La copia non autorizzata che si verifica quando una terza persona non autorizzata copia alcuni dati che non doveva copiare. Nel caso in cui la copia non autorizzata fosse volontaria allora si parlerebbe di furto. Così come questi casi ne esistono tanti altri.

La domanda che noi ci poniamo è: Cosa fare in questi casi?

Il GDPR¹⁹ ci dice che queste violazioni vanno notificate entro 72 ore dal momento in cui se ne viene a conoscenza. Però occorre fare una precisazione, perché il GDPR mette in evidenza quanto detto poco fa ma occorre fare attenzioni perché queste violazioni, in alcuni casi, comportano un rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

¹⁹ Regolamento dell'Unione europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy adottata il 27 aprile 2016

Infatti, se la violazione comporta un rischio elevato per i diritti delle persone, il titolare (ad esempio il soggetto pubblico, l'impresa, l'associazione) deve comunicarla a tutti gli interessati, utilizzando i mezzi e gli strumenti idonei, a meno che abbia già preso dei provvedimenti volti a limitare l'impatto.

La globalizzazione ci ha consentito di usufruire di una fonte molto potente e importante così com'è internet. Quando si utilizza internet bisogna, però, porre molta attenzione su quello che si fa. Perché, in alcuni casi, è sufficiente anche una banale notifica per acconsentire al trattamento dei dati personali.

Se è vero che da un lato internet ha rivoluzionato il mondo, è anche vero, che dall'altro lato ha esposto l'intero mondo ad una serie di pericoli.

3.3 Il diritto alla vita: alcuni casi di violazione

3.3.1 I casi di femminicidio

In Italia il femminicidio è tra le emergenze sociali più gravi. Rispetto a qualche anno fa, ad oggi le condanne sono in lieve aumento; ma è anche vero che le violenze sulle donne è un fenomeno sempre più preoccupante e diffuso.

Una forma particolare di femminicidio è costituita dalla violenza domestica, un fenomeno molto diffuso ma purtroppo ancora in gran parte sconosciuto e sottovalutato.

Il termine violenza domestica indica quel tipo di violenza praticata dal partner della vittima, il quale, indipendentemente dal luogo in cui agisce la violenza e dalla forma che essa assume, mira ad assumere il potere all'interno della relazione maltrattando, umiliando, minacciando e svalutando la donna fino ad arrivare a volte all'omicidio.

Negli ultimi anni il numero delle vittime di femminicidio è aumentato sempre di più. Quando si parla di femminicidio si fa riferimento ad un omicidio che avviene nell'ambito familiare e affettivo della donna. Non esiste un modello familiare dove è più prevedibile o ricorre maggiormente questo tipo di violenza. Ma sono colpiti tutti i ceti e i livelli culturali. Addirittura, a volte, accadono cose di questo genere proprio in ambienti familiari apparentemente tranquilli e di cui nessuno avrebbe mai potuto sospettare una violenza.

Per quanto riguarda il mezzo attraverso il quale viene compiuto questo gesto da parte del marito, compagno oppure ex è generalmente un'arma da taglio presente nell'ambito familiare. Ma anche lo strangolamento e l'uso di oggetti contundenti.

Nella maggior parte dei casi di femminicidio le donne avevano già denunciato e spesso anche più di una volta. Lo Stato incita le donne a denunciare queste violenze ma nella maggior parte dei casi le vittime vengono lasciate da sole ad affrontare una situazione più grande di loro che molte volte non riescono a risolvere. Questo perché quando ci si trova in una situazione in cui di fronte si ha una persona violenta, molto difficilmente si riesce a trovare una soluzione da

sole. Lo Stato ogni giorno ci dà la prova che non mette in pratica le giuste misure per arginare questa emergenza.

Un dato allarmante riguarda la lettura delle denunce: in Italia una vittima su tre dichiara che il personale sanitario a cui si è rivolta ha fatto finta di niente davanti alla violenza subita.

Nonostante la presenza in Italia di numeri centri antiviolenza, spesso questi centri sono costretti a chiudere o sopravvivono privi di fondi e grazie all'esclusivo contributo di personale volontario.

In Italia, ogni giorno, vengono uccise decine di donne di conseguenza potrebbero essere riportati qui di seguito molti esempi.

Un caso di cronaca che lasciò tutta Italia senza parole fu il caso di Roberta Ragusa, uccisa nel 2012 a San Giuliano Terme (Pisa) dal marito. Gli inquirenti affermarono che il marito, Antonio Logli, aveva ucciso Roberta Ragusa a seguito di una lite violenta scoppiata in virtù del fatto che Roberta Ragusa aveva scoperto che il marito la tradiva, proprio con la ex baby-sitter dei loro figli. Antonio Logli fu dichiarato colpevole con una pena a venti anni di carcere²⁰.

²⁰ O. Sacchelli, Caso Ragusa. La cassazione conferma la condanna per Logli, "Giornale.it," 2018.

Questo esempio è stato esposto per far capire la gravità della situazione in cui vivono moltissime donne. Situazioni caratterizzate da eccessiva gelosia, scatti di ira dei partner. Le motivazioni che possono essere esposte dai partner per giustificare i loro comportamenti non saranno mai sufficienti per perdonare un gesto così crudele.

3.3.2 I casi di omicidio per mano delle forze dell'ordine

Un caso accaduto alcuni mesi fa, che ha portato alla rivolta e l'indignazione in tutto il mondo, è stato la morte dell'afroamericano George Floyd.

George Floyd è stato ucciso da un agente di polizia durante un controllo a Minneapolis negli Stati Uniti. La morte di quest'uomo ha sconvolto il mondo intero e ha scatenato una vera e propria ondata di proteste e indignazione nel paese. Ci sono diverse versioni dei fatti di quel 25 Maggio 2020. Stando al rapporto del dipartimento di polizia di Minneapolis, gli agenti hanno risposto a una chiamata su un uomo sospettato di falsificazione di denaro. Più nel dettaglio, intorno alle 20.00, il dipendente di un minimarket ha chiamato il 911 per denunciare un cliente che aveva pagato un pacchetto di sigarette con una banconota da venti dollari falsa e che sembrava ubriaco. Quando gli agenti sono arrivati Floyd era nella sua auto e sembrava star male. Sceso dall'auto è stato ammanettato ed è stata chiamata l'ambulanza. Poco dopo Floyd è morto. Questa è stata la versione iniziale della polizia, ma poiché è stato registrato un video da

una ragazza che si trovava sul posto possiamo constatare che così non è stato. Nel video si vede David Chauvin, il poliziotto bianco che preme il ginocchio sul collo di George Floyd mentre lui diceva ripetutamente “I can't breathe” cioè “Non riesco a respirare”. Nonostante le persone che erano sul posto implorassero l'agente di fermarsi, lui non ha cambiato posizione²¹. Pochi minuti dopo l'uomo, sdraiato ancora a faccia in giù per strada e in manette, con le braccia dietro la schiena, resta in silenzio e immobile mentre l'agente continua a premere con il ginocchio su di lui. Poco dopo l'arrivo dell'ambulanza, l'uomo viene portato in ospedale. La sera del lunedì sera viene dichiarato morto in ospedale.

David Chauvin è stato licenziato e accusato di omicidio di secondo grado e rischia una condanna fino a 40 anni. Mentre gli altri agenti presenti sul posto, anche essi licenziati, sono accusati di aver aiutato e favorito l'omicidio.

Codesto caso è un chiaro esempio di abuso di potere. Non si è sicuri che effettivamente George Floyd, quella sera, abbia utilizzato una banconota falsa, ma se anche fosse andata così, i poliziotti in questione non avrebbero dovuto avere un comportamento lesivo nei confronti di quell'uomo.

Nessun individuo ha la facoltà avuto nessun diritto di privare un uomo della propria vita. Con quell'azione così crudele e irruenta ha inoltre privato anche una bambina di crescere con l'amore di un padre.

²¹ A. Jakhnagiev, Morte George Floyd, i testimoni ai poliziotti: “Non si muove, controllategli il polso”, “Il Fatto Quotidiano”, 2020.

Il caso di George Floyd è stato uno dei tanti casi di persone private del diritto alla vita per mano di uomini in divisa, che si verificano ogni giorno nel mondo.

Come George Floyd, tanti altri uomini vengono privati della loro vita per mano di poliziotti che pensano di poter agire in tutti modi solo per l'uniforme che indossano.

Si pensa che quest'omicidio sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso negli Stati Uniti. Questo perché dal 25 Maggio 2020, in tutti gli Stati Uniti si sono verificate delle proteste e delle rivolte contro gli abusi della polizia soprattutto nei confronti degli afroamericani. Rivolte e proteste che sono continuate per più di un mese.

3.3.3 I casi di omicidio per mafia

Quando si parla di mafia e di persone uccise per mano della mafia, a tutti vengono subito in mente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il 23 maggio 1992 muore a Capaci, Giovanni Falcone, un grande magistrato simbolo della lotta antimafia²². Il 19 luglio 1992, esattamente 57 giorni dopo la morte di Falcone, muore anche il magistrato Paolo Borsellino, impegnato insieme a Falcone nella lotta alle cosche. Entrambi morirono a causa di un'esplosione causata da esponenti mafiosi. Questi due eventi segnarono la storia italiana.

²² A. Bolzani, *Strage a Capaci, povero Falcone*, "La Repubblica", 1992.

Ad oggi, purtroppo, gli eventi di stampo mafioso sono ancora molto presenti. In alcuni paesi, vige ancora il cosiddetto “pizzo”.

Il 16 giugno 2020, a Roma c'è stato un blitz contro il clan Casamonica. La Polizia di Stato ha eseguito 20 ordinanze di cui 15 in carcere e 5 ai domiciliari e un sequestro pari a 20 milioni di euro²³. Le accuse sono per tutti di mafia. All'incirca una settantina di capi di imputazione, tra cui episodi di usura ed estorsione e anche esercizio abusivo dell'autorità finanziaria. Questi reati garantivano ai Casamonica un controllo assoluto del territorio. Nella realizzazione di questo blitz hanno collaborato quattro persone per aiutare l'indagine che ricostruisce venti anni della storia della famiglia. Di queste quattro persone due sono ex mogli di componenti del clan.

Il caso di Borsellino e Falcone è stato menzionato pocanzi perché è l'esempio per eccellenza quando si parla di contrasto alla mafia. Questo esempio mette in evidenza un aspetto di rilevante importanza. Un aspetto che fa riflettere sul come alcune persone siano disposte a tutto, anche uccidere persone innocenti, pur di proteggere i loro interessi.

²³ M.E. Vincenzi, Roma, blitz contro il clan Casamonica: arresti e sequestri per 20 milioni di euro, “La Repubblica”, 2020.

3.4 Esempi di diritti fondamentali violati in diversi paesi del mondo

In Egitto vengono effettuati migliaia di arresti, anche nei confronti di chi aveva espresso critiche in modo pacifico, in relazione alla repressione in nome della sicurezza nazionale. A centinaia di persone viene prolungata la detenzione senza un'accusa valida e senza un processo equo. Altrettante persone vengono condannate a morte senza una motivazione che giustifichi questo atto.

Nel Burundi, ogni anno, vengono effettuate moltissime uccisioni sistematiche e viene fatto un uso massiccio di alcune tattiche violente da parte delle forze di sicurezza. Tutto questo nel tentativo di sopprimere la comunità dei diritti umani.

In Messico è presente una situazione molto grave in relazione ai diritti umani, tra cui si contano circa 27.000 sparizioni. In questo paese si fa un uso spropositato della tortura, che nonostante le numerose denunce è ancora quasi completamente impunito.

In Pakistan, nonostante l'orribile massacro della scuola di Peshawar della fine del 2014, ad oggi vi è, ancora, una risposta gravemente lesiva dei diritti umani. In Pakistan è ancora presente la pena di morte, di cui se ne fa un uso incessante. Un altro elemento da sottolineare è che in questo paese sussiste una rigida sorveglianza degli uffici delle ONG; e in virtù del fatto che questi uffici vengono considerati contro gli interessi del paese, nella maggior parte dei casi vengono chiusi.

In Slovacchia, invece, vige una problematica differente rispetto ai paesi che ho citato poco fa. In questo paese vi è una diffusa discriminazione nei confronti dei rom, nonostante ci siano stati anni e anni di campagne da parte di gruppi nazionali ed europei che alla fine hanno spinto la Commissione Europea ad avviare una procedura d'infrazione contro il paese.

Infine, in Gambia all'ordine del giorno si verificano torture, sparizioni forzate, criminalizzazione delle persone LGBT. Ma la cosa più grave è il totale rifiuto di cooperare con le Nazioni Unite e con gli organismi regionali per i diritti umani su questioni come la libertà di espressione, le sparizioni forzate e la pena di morte.

Questi sono solo alcuni esempi di paesi dove i diritti fondamentali dell'uomo non vengono rispettati. Più nello specifico si può affermare che in alcuni casi non vengono proprio presi in considerazione.

Conclusioni

Questa tesi è volta ad evidenziare il posto che i diritti fondamentali rivestono nella società attuale. Come è stato analizzato, nonostante la società moderna abbia fatto molti passi avanti nel corso degli anni, ai diritti umani non viene riconosciuta l'effettiva importanza che rivestono. Sebbene in molti paesi, i diritti umani vengano grosso modo rispettati, in molti altri non vengono adeguatamente presi in considerazione.

Con l'avvento della globalizzazione, che ha portato con sé aperture e facilità di comparazione e condivisione, ci si aspettava che il tema avrebbe interessato maggiormente le comunità. Invece non è stato così.

Come è stato evidenziato, ciò accade soprattutto nei paesi in cui vigono tradizioni e culture chiuse oltre che antiche.

Sono state messe in evidenza altresì le violazioni dei diritti umani. Questo è un altro tema di rilievo dal momento che proprio il diritto alla vita, il diritto fondamentale per eccellenza, oggi viene ancora troppo spesso violato.

In particolare, sono stati analizzati alcuni casi di femminicidio, casi di omicidio per mano delle forze dell'ordine.

Per concludere si può affermare che attualmente riguardo al rispetto dei diritti umani si è in presenza di una situazione che merita attenzione. Da qui l'importanza da concordare al ruolo che svolgono le istituzioni volte alla tutela dei diritti umani: attraverso la loro azione si può fare in modo che anche laddove è più difficile per situazioni sociali ed economiche, gli esseri umani possono essere liberi di godere dei propri diritti e di esercitarli senza vincoli né limitazioni.

Bibliografia

Ambrosi E., *La tecnologia ci rende invidiosi e uccide le nostre abilità, Felicità non è la globalizzazione ma persone e natura*, “Il Fatto Quotidiano”, 2018.

Assemblea generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione universale dei diritti umani*, Parigi 1948.

Bolzani A., *Strage a Capaci, povero Falcone*, “La Repubblica”, 1992.

Busnelli B., *La protezione dei dati personali*, Cedam, 2007.

Cardini F., *La globalizzazione, tra nuovo ordine e caos*, Il Cerchio, Rimini 2005.

Consiglio d'Europa, *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo*, Roma 1950.

Jakhnagiev A., *Morte George Floyd, i testimoni ai poliziotti: “Non si muove, controllategli il polso”*, “Il Fatto Quotidiano”, 2020.

Guastella G., *Marco Cappato assolto per la morte di Dj Fabo: «Il fatto non sussiste»*, “Corriere della sera”, 2019.

Mauceri A., *Lavoro minorile, un fenomeno che non fa notizia ma tocca molto bambini*, “La voce di New York”, 2019.

Orsini E., *Le "donne giraffa" prigioniere del turismo nei loro villaggi-zoo*, “Giornale.it”, 2008.

Parlamento Europeo, Commissione Europea, Consiglio Europeo, *Carta dei diritti fondamentali*, 2000.

Sacchelli O., *Caso Ragusa. La cassazione conferma la condanna per Logli*, “Giornale.it,” 2018.

Vincenzi M.E., *Roma, blitz contro il clan Casamonica: arresti e sequestri per 20 milioni di euro*, “La Repubblica”, 2020.

Zolo D., *Globalizzazione. Una mappa dei problemi, Roma-Bari, Laterza* 2004.